

I Duchi

di Roberto Guerra

Li ho conosciuti sul campo sportivo della Sangiorgina mentre si tirava calci al pallone, con la speranza che il Presidente Collavini ci ingaggiasse per poter giocare in squadra. Io abitavo in uno dei fabbricati della Foredana, distante due chilometri da San Giorgio di Nogaro ed un giorno invitai Oriano, Erbeno, Luciano e Giovanni a venirmi a trovare per giocare a pallone. Ci mettemmo a calciare la palla color arancione "*presa in prestito*" dagli spogliatoi della Sangiorgina dopo aver scelto come campo ideale il polveroso fienile vuoto (*stalon*) sopra la dismessa stalla dell'ala sud del grande fabbricato agricolo di fronte alla mia abitazione.

Qualcosa ci unì fin da subito ed in uno dei nostri frequenti incontri durante quelle vacanze di scuola del 1965 si aggiunsero anche Claudio e Lucio formando così un bel gruppetto di amici.

Prima di arrivare in Foredana ci trovavamo a Chiarisacco vicino alla fontana di *aghe clope*. Spesso ci attaccavamo alla ruota di Claudio e facevamo "*trenino*". Lui, sempre immerso nei suoi pensieri di artista, si accorgeva del traino solo all'altezza dei "*Culuins*" dove una leggera salita, rendeva più difficoltosa la pedalata. E giù risate e prese per il culo!

Molte volte i miei amici si fermavano a mangiare una fetta di salame e bere un bicchiere di vino che prendevamo nella cantina della mia casa.

Qualche volta Oriano portava le sue famose scatolette di tonno e dei grissini, altre volte la mamma ci cucinava la pasta. Era bello stare insieme. Eravamo una squadra unita e felice.

In una stanza al piano terra, che i miei genitori avevano messa a nostra disposizione, erano stati depositati alcuni vecchi strumenti da banda, fra cui una grande grancassa. Fu proprio lì che ci balenò l'idea di creare un complesso musicale (*all'epoca si chiamavano così*) che battezzammo "**I Ragazzi di Ghiaccio**"

Riportammo il nome con del nastro adesivo sulla pelle della cassa della ripristinata batteria. Visto che Claudio già da anni studiava musica e pianoforte, in quella stanza, lontana da orecchie ed occhi pettegoli, iniziammo l'esperienza musicale.

Ci procurammo delle sedie, dei cuscini, alcuni poster e un giradischi. La nostra "tana" diventò anche il luogo di ritrovo con amici e amiche per festeggiare i compleanni o semplicemente per stare insieme ad ascoltare musica in buona compagnia (*fiestins*).

Nacquero allora le prime storie d'amore con Mirella (*Claudio inventò perfino una canzone in MI-RE-LA, parodia del nome della ragazza*), Andreina, Luisa, Clara, Eliana, Graziana, Germana, Catia.

I nostri coetanei ci invidiavano per tutto quello che facevamo, per il nostro modo di vestire, per la nostra stravaganza e per la compagnia delle più belle ragazzine del paese. Al Bar da Italo Taverna di San Giorgio di Nogaro, di fronte alla Caserma della Finanza, ci si incontrava e ci piaceva ascoltare al jukebox quella musica che allora faceva capolino nel nostro paese e che veniva dall'America: il Rhythm and Blues. Pochissimi complessi seguivano questo genere musicale preferendo esibirsi suonando canzoni italiane melodiche di gran moda in Italia. La nostra scelta per il Rhythm and Blues fu innovativa sotto tutti i punti di vista e fu per questo che quasi tutti, a partire dai nostri genitori, storsero il naso. Costante Pez, un amico di famiglia, ci mise a disposizione la sua batteria da jazz e così, ognuno con il proprio strumento, iniziammo a fare le prove.

Al piano **Coianiz Claudio** (*Boja*), cantante **Ferini Oriano**, alla batteria **Fornezza Luciano** (*Forneze*), **Sguassero Erbeno** (*Gaci*) al basso, **Cappeletto Edi e Venturini Lucio** (*Ritz*) alle chitarre. Infine, **Guerra Roberto** (*Nape*) al sax tenore.

Seguendo i suggerimenti musicali di Claudio, riuscimmo a formare un discreto repertorio e decidemmo di acquistare la strumentazione necessaria per suonare in pubblico. L'unico negozio di strumenti musicali di mia conoscenza e al quale mi rivolsi per fissare l'incontro, era "Borgna" di Casarsa della Delizia, dove mio papà mi aveva comperato il sax.

Il Signor Borgna, avvisato delle nostre misere possibilità finanziarie, per iniziare ci propose un impianto voce "Meazza" con due altoparlanti da 60 watt di uscita, due giraffe con due microfoni ed un amplificatore "Davoli Organ-Bass". Noi accettammo. Per l'acquisto, vista la fiducia per la mia famiglia e reputandoci dei ragazzi seri, il signor Borgna ci propose il pagamento a mezzo cambiali.

Dopo un breve consulto accettammo la proposta ed io firmai le cambiali. Le scadenze dei primi mesi passò a riscuoterle il Signor Borgna, ma i restanti pagamenti dovevano essere effettuati presso il suo negozio. Trovare un mezzo per andare a Casarsa della Delizia all'insaputa dei miei genitori diventava un problema.

Una domenica a Porpetto Benito Grop mi fece provare il suo nuovo motorino, un Beta Testa Rossa. Dopo essermi complimentato per l'ottima scelta non esitai a chiederglielo in prestito per un pomeriggio.

Dopo aver ascoltato il motivo della mia richiesta, Benito mi mise a disposizione il suo motorino e si rese disponibile per aiutarmi per altri eventuali problemi. Questo gesto di amicizia spontanea è sempre rimasto indelebile nella mia mente. Avvisato mia mamma che sarei andato tutto il pomeriggio a scuola di musica da Ottavino Schiff a Porpetto, presi la bici e andai invece a Castello a casa di Benito che, come convenuto, mi aveva preparato il motorino con il pieno di miscela. Da Castello andai a Corgnole e poi giunto a Castions di Strada presi la strada Napoleonica e via verso Codroipo fino a Casarsa Della Delizia dove arrivai senza problemi.

Pagata la cambiale in scadenza presi la strada del ritorno. Sul ponte del Tagliamento cominciò a piovere così violentemente che fui obbligato a procedere molto lentamente. La pioggia continuò a rallentarmi fino a Flambro dove mi fermai sotto un portico per ripararmi e asciugarmi un poco. Mi resi conto che non sarei riuscito a rientrare prima dell'arrivo a casa di papà. Raggiunsi Porpetto e, rientrando a casa in bici, pedalando di gran lena, speravo ancora di passarla liscia.

Purtroppo, mio papà sapeva già che da Ottavino non ero stato e che mi avevano visto sfrecciare con il motorino di Benito. Allora decisi di raccontare tutta la verità.

Il fatto di aver firmato delle cambiali mandò mio padre su tutte le furie. Poi, con calma, mi spiegò il significato ed i pericoli di quella "*carta firmata*", modalità di pagamento che il signor Borgna non doveva permettersi di pretendere da un minore.

Il resto del debito fu pagato interamente da mio padre con la promessa che non avrei fatto più debiti a sua insaputa.

Quella stanza, con l'arrivo della nuova strumentazione, era troppo piccola e così, nell' ex granaio attiguo all'abitazione, ricavai un ampio e gradevole spazio a nostra completa disposizione. Era l'estate del 1967. I "Ragazzi di Ghiaccio" cambiarono ufficialmente il nome al complesso diventando "I DUCHI" e cominciarono la preparazione del proprio repertorio musicale.

Da sinistra Luciano, Claudio, Lucio, Erbeno, Roberto, Oriano, Edi



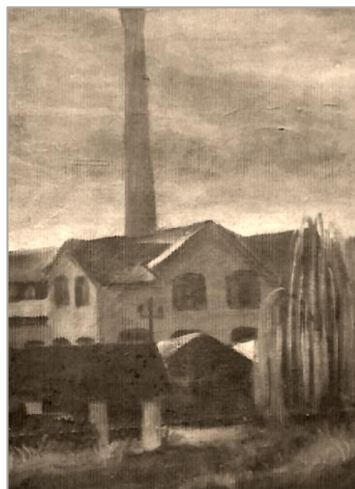
Quando facevamo prove molti amici venivano a trovarci e a sentire la nostra musica. Un giorno capitò Loris Tomasella con un motorino fuori strada. Per farsi notare fece alcune acrobazie terminando la "performance" nella vicina vasca dell'ex letamaio. Quella sera non tornò a casa, penso per non "curarle" da suo papà per i danni procurati al motorino. Loris si dichiarò ufficialmente "*scappato di casa*" e così trascorse la notte ospite nel fienile dove di solito giocavamo a pallone. Un altro giorno arrivò "*il Peo*" (Croatto Gianfranco) che osò cimentarsi alla batteria in una terribile versione di "*piccola Ketty*" dei Pooh. No comment! Il "clou" di quei pomeriggi musicali fu quando si sentì scricchiolare le scale di accesso alla "sala prove". Pronunciai una frase che divenne famosa... "*o sint il profum di Graziana!*" e come per incanto, dalla porta del vano scale comparve proprio lei. . . Graziana!! La fanciulla aveva anche rapito il cuore di Lucio, ma probabilmente non seppe mai di questo amore non corrisposto. Eravamo in sette con la voglia di suonare sempre meglio, di essere liberi e indipendenti, di non pesare sulle famiglie e di divertirci il più possibile. Claudio con la sua esperienza da vero musicista ci preparava i pezzi da eseguire e dava ad ognuno di noi i suggerimenti per la giusta esecuzione delle parti. Alla prima steccata o al primo fuori tempo, Claudio fermava di suonare e dava il via a terribili imprecazioni e bestemmie che fortunatamente si disperdevano fra le capriate e le travi di legno della copertura della sala prove senza giungere

alle orecchie di Dio e della Madonna. Al padre di Claudio non faceva piacere che suo figlio suonasse nel complesso per cui alle volte non poteva partecipare alle prove e noi senza di lui eravamo bloccati. In sua assenza si provava singolarmente le varie parti delle canzoni del repertorio e quando sentivamo i suoi passi salire le scale di legno al grido "*arriva il Boia*" ci si preparava ognuno al suo posto pronti ad attaccare. Un pomeriggio il Gaci arrivò nella Foredana con la Lambretta 150 di suo fratello e così approfittammo per andare a Porpetto a suonare da *Jacun*. Al ritorno chiesi al Gaci di farmi provare la 150 per verificare la differenza con la 125 di mio zio. Sulla curva a destra prima dell'incrocio per la Foredana, uscii largo e andammo a toccare il ciclista che proveniva in senso contrario. Nella frenata sulla strada sterrata la Lambretta si appoggiò sul fianco, senza riportare gravi danni, e noi ci rialzammo velocemente incolumi, ma con tanta paura. Mentre il Gaci alzava la Lambretta mi resi conto che la bici e l'uomo erano finiti nel fosso e d'istinto partimmo via a tutta velocità. Passammo una notte da incubo, poi il giorno dopo, con cautela e discrezione, cominciai ad indagare ed a passare in bici diverse volte davanti alle case di fronte alla curva per poter captare qualche indizio. Dopo una settimana, non avendo sentito alcuna voce sul fatto, ci reputammo fortunati che il fatto si fosse risolto nel migliore dei modi. Nel 1968, con il debutto alla Sagra di Goricizza, iniziarono le prime esibizioni in pubblico con discreti risultati musicali, ma soprattutto con grande gioia e divertimento per noi. Quando fu la volta di salire sul palco a Bagnaria Arsa, preparammo l'evento nei minimi particolari, compreso il prestito "senza obbligo di riscatto" della famosa batteria "Trixon" nuova e tutta scintillante di brillantini, il cui proprietario credo ne sia ancora alla vana ricerca! Decidemmo anche di ingaggiare una "presentatrice" con i fiocchi! Eliana ("*Eli*" per noi). Facemmo le prove di presentazione in una stanzetta dalla luce molto fioca, con una sedia al centro della stanza che fungeva da palco e sulla quale era salita "Eli". In quel momento noi rappresentavamo il pubblico che dimostrava apprezzamenti non solo per le canzoni annunciate, ma anche per le generose curve che la ragazza possedeva. Il giorno del concerto, la calda e assolata domenica di agosto ci riservò una brutta sorpresa. Avevamo portato gli strumenti sul palco con largo anticipo senza fare i conti con il sole cocente e il palco non riparato. Successe che la pelle del rullante della batteria scoppiò! Incominciò una spasmodica ricerca di un rullante che riuscimmo a trovare a prestito dal complesso "nemico" "*I Navajos*" di Nello Taverna e Passero Piergiorgio

(*Pasarin scatta e brucia*). Il concerto iniziò talmente in ritardo che riuscimmo a fare solo alcuni pezzi perché era arrivata l'ora di mangiare ai chioschi e non si poteva suonare oltre. Dopo aver suonato alla Sagra di Bagnaria Arsa ed a quella di San Giorgio di Nogaro un impresario di Udine ci ingaggiò per quattro sere a Pocenia. L'Impresario mi fece firmare, come capo complesso, il contratto dell'ingaggio dove venivano determinati i giorni e l'orario delle prestazioni, le varie clausole e le eventuali penali. L'Impresario provvedeva a fornire il Registro dei Diritti d'Autore, che compilavo con il titolo e l'autore delle canzoni suonate, ad evadere le tasse SIAE ed a pagare le prestazioni del complesso nelle modalità stipulate nel contratto. Il pubblico di Pocenia dimostrò subito simpatia e gradimento per le nostre canzoni. Per la prima volta riuscimmo ad avere dei giovani fans. In particolare, due ragazze, Lola e la famosa "*Dodi*" con minigonna e camicetta coloratissime ci seguirono durante tutte le serate. Il Signor Italo, proprietario del Bar da noi frequentato e sensibile alle nostre difficoltà per il trasporto della strumentazione, ci offrì il suo aiuto e ci accompagnò molte volte con la sua Fiat Multipla fino alle nostre destinazioni. Anche Loretta, sorella di Luciano, con la sua Fiat 600 era sempre disponibile ad aiutarci nei vari spostamenti ed era con lei che andavo a comperare gli spartiti, le ance per me e, se avessi avuto soldi, avrei preso un paio di bacchette per Luciano e le corde per la chitarra di Edi. La scelta del tipo di bacchette per la batteria era difficile perché a Luciano anche le 5A non resistevano a lungo. Le forti e tozze mani di Edi rompevano continuamente le ultime due corde per cui non sbagliavo mai a fare scorta di "SI" e di "MI" chiamato anche "cantino". Nell'estate del 1969 fummo ingaggiati per suonare a Lignano nelle sale da ballo alla "CARAVELLA" (a City) ed ai "SETTEMARI" (a Sabbiadoro) come pattuito nel contratto stipulato con l'Impresario. La famosa boutique di "Sbaiz" ci regalò i vestiti del gruppo. In verità, in cambio del "regalo" il figlio del proprietario del negozio ci chiese di potersi esibire con noi alla batteria e *Forneze* gli concesse di sostituirlo in qualche canzone. Una sera arrivai al locale "La CARAVELLA". Claudio non c'era e senza di lui eravamo bloccati sia nel definire l'ordine delle canzoni da suonare, ma soprattutto nel portare a termine il nostro impegno. Dopo varie telefonate si scoprì che era ancora a San Giorgio di Nogaro. Lo avvisai di aspettarmi al Bar di Italo, partii in piena con la mia Mini Cooper gialla e capottina nera e, dimenticando il Codice della Strada, in un'ora riuscii ad andare a San Giorgio ed essere di ritorno a Lignano con pochi minuti di ritardo dall'inizio

della serata. Una sera, dopo la pausa delle dieci, Oriano si presentò sul palco con il culo dei pantaloni bianchi tutto sporco di nero. Si era sporcato su un mucchio di copertoni dove si era appoggiato con la bionda tedeschina! Nella Foredana non vivevano altre famiglie. Abitavo solo io con i miei genitori e mie sorelle Ermirosa ed Angela. Il posto era in mezzo alla campagna lontano da strade e centri abitati e circondato dal parco del *Palaz* e dai fabbricati della fornace di laterizi. In questa oasi di pace la nostra musica non aveva confini e noi potevamo vivere in totale libertà. Nell'autunno 1969 partecipammo alla gara del triangolare "Ronchi dei Legionari-San Vito al Torre-Gonars". Affrontammo le due serate eliminatorie a Ronchi e a San Vito (*superate senza difficoltà*) e la finale alla "CONCA D'ORO" di Gonars. Per l'ultima esibizione decidemmo di non indossare la divisa del gruppo (camicia bianca di seta e pantalone nero) e di scegliere liberamente e autonomamente come vestirci. Prendemmo spunto dalla moda "hippy" in voga all'epoca. Ricordo Oriano con una giacca di pelliccia, Erbeno con un gilet di pelle di pecora ed io con pantaloni di velluto, calzini bianchi bene in vista e scarpe nere a punta. Fu una serata magnifica ed indimenticabile per la nostra ottima esibizione (*arrivammo terzi*) e per l'apprezzamento dimostratici dal numeroso pubblico. Alla "CONCA D'ORO" fu l'ultima mia suonata con "I DUCHI". A settembre del 1969 andai via dalla Foredana per andare ad abitare a Cemur nel Comune di San Leonardo. Quella stanza e quella sala prove furono chiuse per sempre. La cosa peggiore fu la lontananza dai miei amici e la fine di quel meraviglioso periodo della mia vita.

**La Foredana
di Arrigo Poz**



In ricordo di Roberto Guerra



Chi ama, protegge!



“Proteggere, è la più bella voce del verbo amare”

dal 1972 ASSICURAZIONI, INVESTIMENTI e TUTELA LEGALE:

San Giorgio di Nogaro (UD) – Piazza della Chiesa, 17
Rivignano Teor (UD) – Piazza 4 novembre, 29



0431 65 65 4
(anche fax)



393 833 9329
(no chiamate vocali)



ag2806@axa-agenzie.it

www.facebook.com/comuzziassicurazioni
www.agenzie.axa.it/sangiorgiodinogaro2806